



Libia, con la morte Saif al-Islam la Russia perde un punto di riferimento•

Descrizione

(Adnkronos) La morte di Saif al-Islam, figlio di Muammar Gheddafi, rappresenta una decapitazione importante di quello che resta dell'ex regime del colonnello, quindici anni dopo l'inizio della rivolta contro il dittatore, la sua cattura e uccisione. E soprattutto è un nuovo, brutto colpo per la Russia, che aveva nel secondogenito del colonnello un punto di riferimento: a lui Mosca vicina all'ex regime ha sempre guardato negli anni scorsi come a una figura alternativa in Libia, oltre a Khalifa Haftar, l'uomo forte dell'est. Così fonti a Tripoli commentano con l'ultimo colpo di scena nel Paese nordafricano, dove sulla morte di Saif al-Islam si rincorrono più ipotesi, escludendo per il momento rischi di un'ulteriore destabilizzazione.

Per l'uccisione di colui che era considerato il delfino si parla del coinvolgimento della Brigata 444 di Mahmoud Hamza, alleata del governo del premier Abdulhamid Dbeibah, che per ha smentito la presenza dei suoi uomini a Zintan, dove Saif è stato ucciso, fino a un ruolo di Saddam Haftar, uno dei figli del generale, vice comandante dell'Esercito nazionale libico, che considera gli ex gheddafiani una minaccia al suo clan. Tanto che fu proprio lui nel 2021, quando Saif al-Islam si presentò alle presidenziali (che non si tennero mai), a cercare di fare di tutto per ostacolare la sua candidatura.

Senza tralasciare, sottolineano le fonti, una competizione familiare: il giovane Saddam, che conterebbe sul sostegno di Stati Uniti e Turchia, ha scalzato ai vertici dell'Onu il fratello maggiore Khaled, sostenuto dalla Russia, che si è dovuto accontentare del ruolo di capo di Stato maggiore.

•

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 4, 2026

Autore

redazione

default watermark